



Insegnare lo spirito di accoglienza ai bambini



“I volti dei bambini sono come un riflesso della visione di Dio sul mondo.

Perché allora spegnere i loro sorrisi?

Perché avvelenare i loro cuori?

In questo primo scorcio dell'anno nuovo si è fatto un gran parlare della svolta “ecologista” nella dottrina socio - politica, se così la possiamo definire, della Santa Sede. Molto meno spazio è stato invece riservato dai media ad un altro passo a mio parere cruciale dell'omelia tenuta da Benedetto XVI in occasione della solennità di Maria Santissima Madre di Dio. Nella parte conclusiva del suo discorso il Papa, volgendo lo sguardo in particolare sul mondo dell'infanzia (ora più che mai specchio fedele di una società sempre più variegata e complementare nelle sue diversità) ha infatti ricordato ai presenti *“l'importanza dell'essere educati fin da piccoli al rispetto dell'altro, anche quando è differente da noi”*. Queste parole, accompagnate da un sentimento paterno di tenerezza finora quasi inedito per la figura a volte un po' austera del “teologo” Ratzinger, hanno subito scosso la consueta apatia post - capodanno di molti fedeli, me compreso. Negli ultimi tempi mi è capitato spesso di ripensare a quando, all'età di 18 anni, ho iniziato per la prima volta ad allenare una squadretta di pulcini del mio paese. Correva l'anno 1998, e tutti i piccoli calciatori che a quel tempo sgambettavano nel vecchio semi - disastroso campo parrocchiale provenivano da famiglie italiane, come la mia. Ora, a dodici anni di distanza, su una “rosa” di 15 aspiranti campioni posso disporre anche di due rumeni, un croato, un marocchino e un ganese: una media multiethnica insomma quasi da far invidia a Milan e Inter, e che peraltro, alla faccia dei tanti allarmismi (spesso di convenienza) che i nostri mezzi d'informazione quotidianamente diffondono, non è quasi mai stata motivo di divisioni o conflitti di alcun genere. Ho detto “quasi” perché naturalmente le eccezioni anche qui ci sono. Per trovarne le motivazioni tuttavia, il più delle volte

non occorre andare troppo lontano: basta spostarsi dal campo di gioco alle tribune, agli spogliatoi, o al salotto privato di casa. Quanto è grande la responsabilità di chi educa, genitore, maestro o allenatore che sia! Basta una mezza parola fuori posto, una battuta, un atteggiamento ambiguo anche non apertamente razzista, ed ecco che il compagno che senza malizia ti fa uno sgambetto o ti calcia via la palla diventa di colpo un “negro” o un “musulmano di m...”. Anche se non sono uno psicologo infantile o un esperto del settore, e pertanto la mia è solo un’opinione personale, in dodici anni di esperienza “sul campo” (e stavolta l’espressione è particolarmente appropriata...!!) ho imparato che i bambini litigano di continuo, spesso anche per i motivi più futili, ma che nessuno di essi a quell’età è davvero in grado di odiare, a meno che qualcuno non glielo insegni. Mi permetto allora di lanciare due provocazioni. Primo: legalità e sicurezza sono senz’altro valori importantissimi, e chiunque governi ha il dovere di garantirli. Occorrerebbe tuttavia tenere a mente che le sole misure deterrenti e repressive di per sè non possono bastare. Esiste una sola via in grado di condurre ad un’effettiva sicurezza, e si chiama integrazione. E la vera integrazione non è un concetto astratto ed inafferrabile, ma una realtà che dobbiamo iniziare a costruire noi stessi partendo dalle nostre case e dai nostri figli, e che passa necessariamente dall’autentico e profondo rispetto della diversità altrui. Secondo: nel mostrarci la strada che porta al Regno dei Cieli, Gesù Cristo ha più volte indicato come tappa obbligata il “ritornare come bambini”. Forse anche qui, piuttosto che “avvelenare i loro cuori” (secondo l’espressione adoperata dal Pontefice) con i nostri più o meno consapevoli pregiudizi, dovremmo prendere esempio dall’innocenza e dalla semplicità di questi piccoli e alleggerire un po’ i nostri, di cuori, da tanti inutili sospetti e diffidenze. Insomma, educare lasciandoci educare: sfida difficile, ma non impossibile.

Diego Molinaroli

